



POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia



Via Mazzini 6 - 43024 Parma, Tel. 0521 279466 - Fax 0521 273232 - E-mail: info@polisquotidiano.it
 Abbonamenti: annuo euro 110. Spese in più: Bollette e tasse. Ciascuna settimana 10.000 copie. Periodico di 2700 copie. Il prezzo di vendita è di 0,50 euro. Per informazioni: 0521 279466. Spese in più: Bollette e tasse. Ciascuna settimana 10.000 copie. Periodico di 2700 copie. Il prezzo di vendita è di 0,50 euro. Per informazioni: 0521 279466.

Anno VII - Numero 55 - MARTEDÌ 10 MARZO 2009

EURO 0,50

GRANDI CRISI

L'AZIENDA CERAMICA HA PROPOSTO UNA CASSA INTEGRAZIONE DI 12 MESI

Fincuoghi si dà un anno per chiudere a Bedonia

di Lorenzo Pietralunga

Cgil e Cisl dicono no: «Lo stabilimento si può salvare». Venerdì sciopero di 4 ore e grande assemblea pubblica. Atteso l'intervento della Regione

Il gruppo ceramico modenese Fincuoghi si dà un anno per chiudere il suo stabilimento a Bedonia, offrendo ai 144 operai impiegati una cassa integrazione speciale di dodici mesi anziché quella straordinaria di due anni.

Questa è la proposta di piano industriale avanzato ieri dall'amministratore delegato Ivan Vasumini alle organizzazioni sindacali, nel corso dell'incontro svoltosi dalle 16 alle 18.30 nell'altra fabbrica Fincuoghi di Borgotaro.

Una bomba ad orologeria immediatamente rispedita al mittente da Cgil e Cisl perché, al di là della mera durata della cassa integrazione, comunque insufficiente, è basata su una prospettiva «irricevibile» di cessazione dell'attività produttiva.

Tecnicamente non è ancora rotura, dal momento che manager e sindacalisti si sono riaggiornati al prossimo 1° aprile e fino ad allora l'azienda si impegna a non avviare nessuna procedura. Anzi, fino al 20 di questo mese garantirà il prosieguo dell'attività lavorativa, con la possibilità di estenderlo di una ulteriore settimana.

«La soluzione alla crisi di Bedonia che ci hanno avanzato è inaccettabile - commenta intanto il segretario confederale della Cgil di Borgotaro Paolo Spagnoli -, non presenta nessuna possibilità di accordo. A tutti gli effetti è una chiusura a tempo e quel che è più grave è che durante il confronto non ci è parso di scorgere nessuna volontà di investimento e di prospettiva, di riconversione della produzione».



Parole pesanti che fotografano la preoccupazione non tanto e non solo del sindacato ma di tutta la Val Taro per le sorti di uno dei suoi principali serbatoi occupazionali, attivo in zona da più di trent'anni.

«Fincuoghi è colpita effettivamente da una crisi pesante, che la mette in difficoltà come tutti - osserva Sergio Marcelli, segretario provinciale della Femca Cisl, presente ieri insieme al collega della Filcem Cgil Vincenzo Vassetta -. Se da un lato apprezzo che il gruppo dia segnali di disponibilità non presentandosi agli incontri con qualcosa di già deciso, dall'altro lato Fincuoghi sbaglia a voler prendere affrettatamente decisioni strutturali. Vorrei che, nel momento in cui si va ad adottare un piano industriale, lo si facesse potendo capire qualcosa di più sulle prospettive di mercato rispetto a quanto non sia possibile fare oggi».

VENERDÌ SCIOPERO E ASSEMBLEA PUBBLICA

Due almeno sono i passaggi attraverso i quali, nell'immediato, i sindacati intendono far desistere dai suoi intendimenti Fincuoghi. Venerdì prossimo nello stabilimento di Bedonia si terrà un primo sciopero (di quattro ore) di tutti i lavoratori impegnati nei vari turni e lo stesso giorno, alle 20.30 nella Casa del volontariato del comune montano, si riuniranno in una grande assemblea pubblica i rappresentanti dei lavoratori e delle istituzioni ai più alti livelli: è annunciata la presenza del segretario generale della Cgil Paolo Bertoletti, di tutti i consiglieri regionali del parmense, del presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli e così via. «Vogliamo che questa diventi una enorme riunione di vallata per far capire ai lavoratori che dietro di loro, a sostenerli, c'è la forza di

tutto il nostro territorio», spiega Spagnoli.

«LA REGIONE DEVE INTERVENIRE SUBITO»

Di fatto, però, già da oggi si intensificherà il pressing sulla Regione perché intervenga direttamente, convocando a Bologna il suo tavolo di crisi dedicato al settore ceramico prima del prossimo summit azienda-sindacati del 1° aprile.

Carlo Berni, presidente della Comunità montana Ovest, ribadisce all'unisono col sindacato che «non si può avviare una discussione e nessuna trattativa se Fincuoghi non deciderà di considerare come prioritario il mantenimento della sua attività a Bedonia, da attuare attraverso una giusta ristrutturazione aziendale. Questa fabbrica è troppo importante per gli aspetti sociali della Val Taro, ecco perché chiedo alla Regione e all'assessorato alle Attività produttive la convocazione al più presto del tavolo di crisi a Bologna».

LA DISPERAZIONE DEGLI OPERAI

Subito dopo il vertice con l'azienda, i sindacalisti di Cgil e Cisl si sono trasferiti nella fabbrica di Bedonia per fare il punto della situazione direttamente con gli operai. «La gente è disperata e incazzata», così la descrive Marcelli della Cisl, aggiungendo che «hanno apprezzato il fatto che non gli stiamo nascondendo nulla, convenendo che d'ora in avanti ogni iniziativa di lotta sarà decisa insieme».